

L'allievo difficile

Pilgrims' Course - Summer 2014

a cura della prof.ssa Dina Labbrozzi

Presentazione

Le diapositive seguenti sono tratte dalle lezioni svolte presso il corso «The difficult learner» tenuto dalla prof.ssa Marie Delaney (Pilgrim's School, 2014).

La partecipazione al corso è stata finanziata dal Programma EU Erasmus+, Key-Action 1.

L'obiettivo è di condividere le conoscenze e competenze acquisite, favorendo la disseminazione delle informazioni e la promozione della cultura dell'integrazione per il successo scolastico.

Diritto all'apprendimento

- La scuola italiana storicamente si caratterizza per un'impostazione élitaria
- Gli allievi meno dotati, provenienti da contesti socio-culturali deprivati e che presentano problemi di diversa natura (disagio sociale, salute fragile, difficoltà di adattamento) rischiano una precoce espulsione dal sistema scolastico
- Di qui la necessità di sviluppare e attivare strumenti di compensazione attraverso strategie didattiche efficaci

Chi è il bravo studente?

- Si sente tranquillo e sicuro, per questo può permettersi di correre dei rischi (per esempio, di non capire)
- E' capace di sviluppare una relazione positiva con i compagni ed i docenti (con vari gradi di vicinanza)
- Presenta una buona autostima, chiede aiuto se ne ha bisogno, senza temere di essere criticato o ridicolizzato
- E' capace di concentrarsi e di focalizzare l'attenzione sul compito, rispettando i turni di conversazione
- E' capace di tollerare l'insuccesso, la frustrazione, l'ansia
- Mantiene un atteggiamento ottimistico sulle proprie capacità anche a fronte di insuccessi (alto livello di metacognizione)
- **Può sopportare il fatto di «non sapere»**

Chi è il cattivo studente?

- Si sente insicuro, si agita fino a essere invadente o aggressivo, oppure presenta un comportamento passivo
- Non è capace di sviluppare una relazione positiva con i compagni ed i docenti
- Presenta una bassa autostima, evita di chiedere aiuto, teme di essere criticato o ridicolizzato
- Ha scarsa capacità di concentrarsi e di focalizzare l'attenzione sul compito
- Non è capace di tollerare l'insuccesso, la frustrazione, l'ansia
- Dubita delle proprie capacità

Quali interventi?

- **Programmazione didattica**
 - Individuazione di obiettivi coerenti
 - Valutazione delle competenze (test di ingresso)
 - Strategie didattiche efficaci (integrazione della lezione frontale con esercizi, role-playing, video, didattica per soluzione di problemi, ecc...)
- **Interventi sul gruppo-classe**
 - Promuovere la relazione fra allievo e docenti
 - Favorire l'integrazione dell'allievo nel gruppo-classe
 - Utilizzare tecniche di comunicazione efficaci per promuovere l'apprendimento

Il presupposto del corso

- Il corso presuppone l'ipotesi che – a tutti i livelli del percorso scolastico - non sia possibile la trasmissione dei contenuti di apprendimento a prescindere dalla costruzione di una relazione educativa basata su:
 - Condivisione di regole di convivenza e gestione
 - Conoscenza personale e diretta fra gli agenti del percorso educativo (docente, allievo, genitori, contesto socio-culturale)
 - Identificazione di obiettivi comuni

Aspetti psicologici della relazione docente-allievo

- Principali modelli teorici presi in esame:
 - a. Teoria dell'attaccamento
 - b. Programmazione Neuro-Linguistica
 - c. Teoria delle intelligenze multiple

a) La teoria dell'attaccamento

- Si sviluppa a partire dagli studi di J. Bowlby (1900-1980) sulle conseguenze psicologiche della precoce separazione dalle figure genitoriali nei bambini
- Origina dalla convergenza di due scuole scientifiche principali:
 - La psicoanalisi dei bambini
 - L'etologia, in particolare per quanto concerne le ricerche sul parenting (**imprinting**)
- Enfatizza l'importanza di **relazioni affettive** legate al bisogno di stabilire e mantenere la vicinanza ed il contatto con membri adulti della specie

Nel contesto scolastico:

- La prospettiva dell'attaccamento sottolinea la necessità di stabilire relazioni affettive positive tra docente ed allievi
- Gli allievi che presentano disturbi di attaccamento tendono a sviluppare relazioni ostili o iper-ansiose nei confronti del docente (riproponendo modalità relazionali disfunzionali che hanno incontrato nelle famiglie di origine)
- L'apprendimento può aver luogo solo se è presente una relazione adeguata fra allievo e docente

b) Programmazione Neuro-Linguistica (PNL)

- Mira a individuare il modo in cui le persone **strutturano e organizzano** la propria esperienza del mondo ed a comprendere in che modo questa modalità condiziona la **comunicazione** fra le persone
- Testo di riferimento: Bandler R. & Grinder J. La struttura della magia (1981). Roma: Astrolabio

Presupposti della PNL

- Il cervello elabora le informazioni attraverso i canali sensoriali (visivo, uditivo, cinestesico, olfattivo e gustativo)
- Gli individui si differenziano per il canale che risulta privilegiato e che organizza le strategie cognitive (circa il 65% delle persone privilegia il canale visivo)
- Il linguaggio indica i canali sensoriali utilizzati per elaborare le informazioni
- Comprendere l'organizzazione cognitiva (programmazione) consente di individuare le strategie ed i programmi che le persone utilizzano nel rapporto con il mondo e le altre persone

Vantaggi della PNL

- Accolta con riserve nella comunità accademica, è oggi ampiamente utilizzata per i vantaggi pratici in contesti quali il marketing, il counseling, la mediazione
- Consente di intervenire sul processo di comunicazione favorendo il passaggio di informazioni
- In ambito scolastico, suggerisce modalità didattiche più creative e flessibili perché sintonizzate sul canale privilegiato degli allievi
- Può essere efficacemente integrata con la teoria delle Intelligenze Multiple (Gardner, 1990)

Suggerimenti della PNL a scuola

- Promuovere strategie comunicative efficaci attraverso l'uso di un linguaggio chiaro (Clean Language):
 - Qualità vocali (tono di voce assertivo e non invadente)
 - Uso di sintassi orientata al «presente percettivo» della persona (domande ed affermazioni formulate in modo chiaro)
 - Congruenza fra linguaggio verbale e non verbale

Linguaggio: noti la differenza?

- Per favore, non andartene in giro mentre spiego!
- Per favore, guarda la lavagna mentre spiego

- Non stai ascoltando. Ascolta!
- Ho bisogno che tu mi dimostri che stai ascoltando
- Se guardi fuori dalla finestra mentre spiego, devo logicamente ipotizzare che tu non stia ascoltando

- Ti capisco se tu pensi che non sia giusto, ma devi ripetere l'esercizio e tornare all'interrogazione
- Ti capisco se tu pensi che non sia giusto e hai bisogno di ripetere l'esercizio e tornare all'interrogazione
- Non è giusto, tutti devono seguire le stesse regole e tu hai bisogno di ripetere l'esercizio e tornare all'interrogazione

c) Teoria delle intelligenze multiple

- Lo studio psicopedagogico dell'intelligenza risale ai lavori pionieristici dei primi anni del '900 che hanno cercato di individuare gli elementi-base del costrutto
- Sulla base di studi sperimentali e di modelli psicometrici, le prime ricerche hanno individuato l'esistenza di un fattore generale «G» che identifica una qualità presente in gradi diversi nei soggetti (secondo una distribuzione «normale» o gaussiana)
- Studi successivi hanno messo in crisi questo modello, ipotizzando la necessità di modelli categoriali e non più dimensionali

La teoria di Gardner

- Sulla base di ricerche sperimentali e di modelli psicometrici Gardner ipotizza l'esistenza di 7 tipologie differenti di intelligenza (modello categoriale) poi portati a 10
- La scuola tradizionalmente enfatizza l'intelligenza linguistica e logico-matematica, a scapito di altre tipologie
- Identificare le tipologie di intelligenza può favorire i processi di apprendimento, migliorando il successo scolastico degli allievi

Gardner H. *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano, 1987

Gardner: tipologie di intelligenza/1

Tipologia di intelligenza	Consiste nella capacità di:
1. Intelligenza linguistica	Comprendere e memorizzare parole e simboli semantici
2. Intelligenza musicale	Comprendere e memorizzare repertori di suoni e melodie
3. Intelligenza matematica	Comprendere ed utilizzare sequenze di ragionamenti logici basati su numeri e simboli astratti
4. Intelligenza spaziale	Orientarsi nello spazio
5. Intelligenza corporea cinestetica	Identificare e riconoscere informazioni provenienti dal corpo
6. Intelligenza personale intrapersonale	Conoscere e riconoscere stati mentali ed emozioni proprie
7. Intelligenza personale interpersonale	Conoscere e riconoscere stati mentali ed emozioni delle altre persone

Gardner: tipologie di intelligenza/2

- Ricerche successive hanno portato Gardner ad aggiungere altre tre tipologie di intelligenza:

Tipologia di intelligenza	Consiste nella capacità di:
8. Intelligenza naturalistica	Riconoscere e classificare oggetti naturali
9. Intelligenza etica	Riflettere sulle implicazioni etiche e normative dei problemi
10. Intelligenza filosofico-esistenziale	Riflettere sulle questioni fondamentali concernenti l'esistenza e ragionare in modo astratto per categorie concettuali universali.

Implicazioni della teoria I.M.

- Gli allievi differiscono nella tipologia di intelligenza
- Esistono modalità differenti di elaborazione delle informazioni (visivo, uditivo, cinestesico, spaziale, ecc)
- Le strategie didattiche devono sintonizzarsi sulle tipologie di intelligenza attraverso modalità diversificate di insegnamento/apprendimento
- Il successo scolastico può essere promosso rispettando le modalità di apprendimento preferite dell'allievo

Suggerimenti didattici

- Usare strategie didattiche differenziate che meglio corrispondano allo stile di apprendimento dell'allievo:
 - mappe concettuali (intelligenza linguistica)
 - esemplificazioni pratiche (laboratorio) oppure simulazioni (intelligenza cinestesica)
 - ripetere verbalmente concetti (intelligenza uditiva)
 - Costruire «stazioni» in classe per esposizione multi-sensoriale ai concetti
- Assegnare compiti differenti che meglio coinvolgano l'allievo

Costruire e potenziare la relazione docente-allievo

Problematiche educative in adolescenza

- Nel contesto della cultura occidentale cui apparteniamo l'adolescenza è individuata come una fase del ciclo vitale caratterizzata da una serie di difficoltà relative:
 - Al rapporto con se stessi (accettazione del corpo, accettazione dei nuovi compiti di sviluppo)
 - Al rapporto con gli altri (coetanei ed adulti)
- Il conseguimento degli obiettivi di apprendimento richiede da parte dei docenti una specifica attenzione alle problematiche educative che emergono nella fase dell'adolescenza

Principali problematiche educative in adolescenza

- Ribellione, insofferenza all'autorità
- Comportamenti problematici (esposizione volontaria e consapevole a situazioni che comportano un rischio oggettivo per la salute come uso di sostanze, violenza agita, adesione a gruppi devianti, manipolazione violenta del corpo)
- Ritiro/isolamento sociale/indifferenza

Come gestire i comportamenti inadeguati in classe?

- Non esiste una soluzione magica, tuttavia le risorse disponibili comprendono:
 - Adozione di **strategie coerenti e comuni** all'interno del gruppo docente (evitare che i docenti rispondano in modo diverso, per esempio alcuni permettono certi comportamenti che altri puniscono)
 - Uso di **codici verbali efficaci** per promuovere una comunicazione non ambigua ed incisiva

Gestire l'allievo difficile

- La gestione delle più comuni problematiche relazionali nel contesto scolastico si basa sui concetti di:
 - a) Gestione del comportamento
 - b) Cambiamento del comportamento inadeguato

a) Strategie di gestione del comportamento

- Indicare in modo chiaro il comportamento scorretto (Es: «Non è consentito mangiare fuori dall'intervallo»)
- Distinguere fra **comportamento** ed **identità** (Es: «stai facendo un'azione scorretta», anziché «sei scorretto»)
- Rinforzare il comportamento desiderato (anziché prestare attenzione soltanto alle azioni scorrette)
- Ribadire il comportamento corretto («si mangia solo durante l'intervallo»)
- Sanzionare in modo coerente il comportamento scorretto
- Stimolare la riflessione dell'allievo («Se qualcun altro lo facesse, che cosa faresti tu?»)

b) Strategie di cambiamento

- Cambiare il comportamento è un processo difficile (anche per gli adulti!)
- Occorre definire un chiaro modello di comportamento desiderato
- Occorre comprendere i vantaggi derivanti dal nuovo comportamento
- I più giovani hanno bisogno di allenarsi per imparare a cambiare. Strumenti utili comprendono storie, video, simulazioni, giochi

Il contratto educativo/1

- Estesamente impiegato al fine di responsabilizzare gli allievi e le famiglie ad un comportamento responsabile
- Permette di spostare la regola da un piano di imposizione a un piano di **condivisione**
- Partendo dal Regolamento di Istituto, permette al gruppo-classe di lavorare sulle regole che gli allievi considerano più importanti per la gestione quotidiana della classe

Esempi di contratto



Regole per costruire un contratto

- Richiede più di una lezione per essere definito
- Gli studenti lavorano in piccoli gruppi definendo 4-5 regole
- Gli studenti di ciascun gruppo dettano le regole all'insegnante che le trascrive alla lavagna
- Gli allievi discutono insieme al docente le regole su cui concordano
- Devono essere indicate le possibili «sanzioni» qualora la regola non venga rispettata

Per il docente

Suggerimenti per gestire il conflitto/1

1. Sii consapevole di come stai (postura, respirazione, linguaggio)
2. Sii chiaro e specifico su quello che intendi ottenere (evitando di essere sopraffatto da emozioni negative come rabbia o paura)
3. Evita di deviare l'attenzione sui comportamenti secondari quando lo studente obbedisce alle tue richieste (non dare attenzione a sospiri, pianti, colpi, battute, ecc...)
4. Evita il più possibile di essere intrappolato nel conflitto, rimandando a un momento successivo il confronto e la chiarificazione con lo studente
5. Sii attento al comportamento non verbale (respira con calma, mantieni l'equilibrio su entrambi i piedi) (...)

Per il docente

Suggerimenti per gestire il conflitto/2

6. Usa un linguaggio chiaro e semplice, specificando quello che vuoi ottenere e facendo riferimento alle regole condivise («eravamo d'accordo che...»)
7. Usa «e» anziché «ma» (esempio: «capisco che non sei d'accordo ed è necessario che cambi posto»)
8. Evita minacce non applicabili (rischiando di perdere credibilità)
9. Mantieni la distinzione fra comportamento ed identità («questo comportamento è scorretto», anziché «non sei una persona corretta»)
10. Ribadisci che l'intervento si è reso necessario a vantaggio di e nel solo interesse educativo dell'allievo

Competenza emozionale (C.E.)

- Denominata anche alfabetizzazione emotiva (*emotional literacy*), indica la capacità di riconoscere, gestire ed esprimere in modo appropriato le emozioni
- Viene acquisita nei primi anni di vita e successivamente rinforzata nei contesti di socializzazione
- Svolge un ruolo fondamentale nella vita delle persone, favorendo oppure ostacolando l'adattamento psico-sociale, il successo scolastico e lavorativo

Competenza emozionale e scuola

- L'apprendimento non può avvenire se la persona è sopraffatta da emozioni negative
- La scuola offre un contesto per apprendere e/o ri-apprendere adeguate competenze emozionali
- Gli insegnanti possono utilizzare il gruppo-classe per promuovere efficaci interventi di Competenza Emozionale

Strumenti di educazione emotiva

- Role-playing, per consentire all'allievo di sviluppare qualità di empatia
- Letture di brani scelti a alto contenuto emotivo, per la decodifica ed il riconoscimento delle diverse emozioni
- Dibattito in classe su filmati o letture
- Ricerche individuali o in piccoli gruppi su personaggi con storie di vita particolarmente coinvolgenti sul piano emozionale

Esempi di educazione emotiva

Questi alcuni personaggi le cui vicende biografiche suggeriscono possibili percorsi di educazione emotiva:

- E. Galois (1811 – 1832), matematico
- D. Campana (1885-1932), poeta
- A. Ligabue (1899-1965), artista
- M. Skłodowska Curie (1867-1934), scienziata
- A. Sakarov (1921-1989), fisico
- S. Pertini (1896-1990), politico

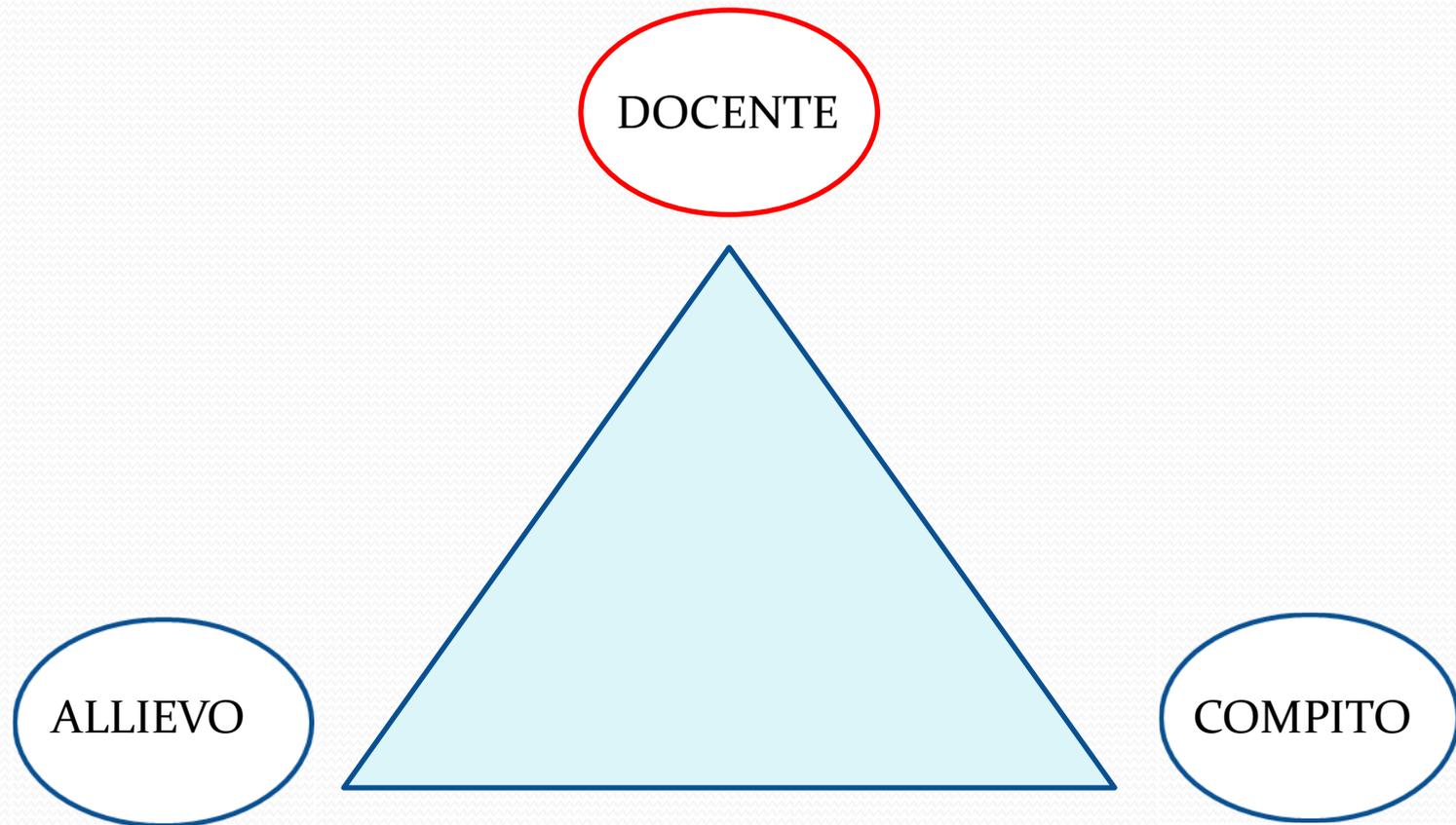
Comportamenti negativi e teoria dell'attaccamento

- Le ricerche sperimentali hanno evidenziato che gli allievi con comportamenti negativi in classe possono presentare disturbi dell'attaccamento che si manifestano nella relazione con gli altri allievi e con il docente
- Gli stili di attaccamento si formano in età precoce (entro i primi 3 anni) e condizionano le successive esperienze del bambino anche in età adulta
- Alcune indicazioni comportamentali possono aiutare i docenti a impostare strategie relazionali più efficaci nel contesto di apprendimento

Tipologie di attaccamento

	Caratteristiche e comportamenti	Stile materno
Sicuro	Il bambino sviluppa un atteggiamento fiducioso verso le altre persone, è in grado di adattarsi alle richieste dell'ambiente	Sensibile, disponibile, accogliente Rispetta l'autonomia nelle diverse fasi di vita
Insicuro ambivalente - resistente	Il bambino si mostra insicuro ed ansioso Cerca continue conferme e rassicurazioni Ha difficoltà a agire in modo indipendente	Imprevedibile ed intrusiva Scoraggia l'autonomia del bambino
Insicuro - evitante	Il bambino nega il bisogno di altre persone Si mostra indipendente e rifiuta il contatto e l'aiuto di altri Manifesta comportamenti ostili ed aggressivi	Rifiutante Precoce autonomizzazione del bambino
Disorganizzato	Il bambino risponde in modo confuso e incoerente Alterna comportamenti di dipendenza a quelli di rifiuto/ostilità	Depressa o traumatizzata Presenta disturbi mentali gravi Precoce separazione

Il triangolo dell'apprendimento/1



Il triangolo dell'apprendimento/2

- Descrive le possibili relazioni fra i 3 elementi del processo di apprendimento
- Consente al docente di differenziare le strategie didattiche con gli allievi che presentano una tipologia di attaccamento di tipo insicuro

Attaccamento insicuro resistente - ambivalente

- L'allievo si mostra insicuro anche nello svolgimento di compiti semplici e conosciuti
- Presenta risposte iper-ansiose
- Chiede costanti rassicurazioni
- Cerca il contatto e la vicinanza con il docente, cui si rivolge in modo privilegiato
- Teme il distacco dal docente
- Reagisce in eccessivo a nuovi compiti
- L'insegnante si sente soffocato e si preoccupa per un allievo che sembra non saper far nulla

Attaccamento insicuro resistente-ambivalente: strategie didattiche

- L'allievo è centrato sulla **relazione** con il docente anziché sul compito
- Stimolare gradualmente il distacco («Fai da solo i primi 3 esercizi, poi vediamo insieme»)
- Evitare la tentazione di iper-proteggere l'allievo
- Incoraggiare il senso di padronanza del compito

Attaccamento insicuro evitante

- L'allievo si mostra indipendente, anche in modo eccessivo (sfrontato, arrogante e/o anarchico)
- Sembra indifferente alle relazioni, evita il contatto con il docente, talvolta anche con i compagni
- Lavora da solo, difficilmente chiede aiuto e prova soddisfazione a mostrare al docente che non ha bisogno di nessuno
- L'insegnante si sente rifiutato e scavalcato nel suo ruolo e rischia di rispondere in modo ostile e rifiutante

Attaccamento insicuro evitante: strategie didattiche

- L'allievo è centrato sul **compito** ed evita la relazione con il docente e con i compagni
- Rispettare l'autonomia e l'indipendenza dell'allievo
- Concedere spazi ragionevoli di autonomia e controllo («Puoi scegliere quali esercizi fare»)
- Incoraggiare l'allievo al dialogo con il docente attraverso compiti più complessi («Fai da solo, se ha problemi vediamo insieme»)
- Costruire una relazione **attraverso il compito** anziché con la vicinanza fisica o con il contatto

Attaccamento disorganizzato

- Si presenta con un insieme di gravi difficoltà da parte dello studente nello stabilire e mantenere relazioni positive con compagni e docenti
- Lo studente alterna comportamenti di isolamento, rifiuto ed ostilità con comportamenti di dipendenza, reazioni eccessive di stress a cambiamenti anche minimi, difficoltà di concentrazione, oscillazioni estreme del tono di umore
- Compare in seguito a gravi episodi di abuso, trascuratezza e traumi

Attaccamento disorganizzato: strategie didattiche/1

- La gravità del quadro comportamentale rende questi allievi particolarmente a rischio di insuccesso scolastico
- Le reazioni emozionali estreme costituiscono una notevole sfida alle risorse personali ed organizzative della scuola
- Nella azioni didattiche, la priorità è costruire un ambiente sicuro e protettivo che agisca come «contenitore» delle spinte emozionali incontrollate
- Il docente deve porre attenzione ai «tempi morti», al cambio dei docenti, alla conclusione delle attività

Attaccamento disorganizzato: strategie didattiche/2

- Usare mappe visive per presentare le attività quotidiane in classe
- Concedere ampi tempi di recupero nel caso di crisi emotive da parte dello studente
- Lavorare in gruppo per elaborare strategie coerenti, comuni e condivise
- Mantenere il più possibile la calma anche a fronte di intense crisi emotive

Conclusioni

- Non esistono soluzioni «magiche» ai problemi
- I docenti hanno più risorse di quelle che pensano di avere
- Affrontare i problemi è già un avvio alla loro soluzione